

"La scienza non ha patria"

L. PASTEUR

ANNO LXVI - N. 5 - GIUGNO 2004

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo € 0,77

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: linc@mar.te.aer.it - Telef. + Fax 011.521.2000

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 25,00 - Sostentore € 25,00 - Conto corrente postale 2618102
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

POCHI EUROPEI HANNO VOTATO PER UNA PIU' GRANDE EUROPEA

Se in Italia l'affluenza alle urne è stata regolare (votanti 73,1% rispetto al 70,8% delle elezioni del 1999), sugli altri Paesi dell'U.E. ha sofferto il vento dello scetticismo.

Particolarmente negli otto Paesi dell'Europa Orientale, appena ammessi, l'astensionismo si è manifestato in modo preoccupante.

Ha votato appena il 20,7% in Polonia (avrà 54 eurodeputati come la Spagna); il 38,3% in Ungheria (24 eurodeputati); il 29% nella Repubblica Ceca (24 eurodeputati); il 27,8% in Slovenia (7 eurodeputati); circa il 40% in Lituania (13 eurodeputati); il 41,2% in Slovacchia (14 eurodeputati); il 41,2% in Lettonia (9 eurodeputati); il 26,27% in Estonia (6 eurodeputati).

In tutti questi Paesi l'affluenza alle urne è risultata inferiore a quella registrata in occasione del referendum per l'adesione all'Unione Europea. Fra i nuovi membri dell'U.E., soltanto nei due piccoli Paesi mediterranei, Cipro e Malta, hanno votato rispettivamente il 70,4% e l'82,4% degli elettori.

Negli altri 15 Stati, vecchi membri dell'U.E., ha votato il 49,1% degli elettori (rispetto al 26,7% nei 10 nuovi membri), per cui su 350 milioni di cittadini chiamati alle urne hanno votato - nei 25 Paesi - appena 159,3 milioni di elettori, ossia una media complessiva del 44,5%.

Un'analisi politica del voto nei Paesi dell'allargamento rivela la diffusa sconfitta dei Partiti di governo e l'affermazione di forze nazionaliste dai toni anti-europei, come in Polonia la vittoria di formazioni della destra populista in Ungheria (vincono i conservatori di "Fidesz"), in Slovenia (prevale l'opposizione di centro-destra), in Lituania (ove il Partito del lavoro "radoppia sul potere), nel Regno Unito (vittoria del Socialdemocratico al potere), nella Repubblica Ceca (ove il Partito Civile Democratico ha battuto quello Socialdemocratico al potere); nell'Estonia (metà dei seggi sono andati ai tre Partiti di destra), nella Lettonia (ove la coalizione al potere è stata sconfitta dalla destra); nella Slovacchia (ove è emersa la rivendicazione degli interessi nazionali a Strasburgo); a Malta (primatista nel numero dei votanti ha vinto l'opposizione laburista con il 48% dei voti); a Cipro hanno prevalso i Partiti contrari alla riunificazione dell'isola.

Negli altri 15 vecchi Stati dell'U.E. il voto si è variamente differenziato: in Austria è stato sconfitto il Partito di estrema destra di Haider (ridotto al 6%) e ha vinto il Partito socialdemocratico all'opposizione; in Belgio sono stati premiati i Partiti della maggioranza, socialista e liberale; in Danimarca ha vinto il Partito socialdemocratico all'opposizione; fautore dell'integrazione europea; in Finlandia la coalizione dei Partiti di centro ha replicato il successo del '99; in Grecia hanno vinto i conservatori eurofilosofici in Irlanda i vincitori sono stati i Partiti di sinistra; in Lussemburgo ha dominato il Partito cristiano-sociale del premier Sunkler, forse futuro successore di Prodi; in Olanda i voti sono

affluiti ai cristiano-democratici e ai loro avversari di centro-sinistra, e due seggi al Partito "Europa Trasparente" guidato da un ex-funziionario comunitario per denunciare la "corruzione" di Bruxelles; in Portogallo il Partito Socialista ha dato uno schiaffo con il 44,5% dei voti nell'8° governo; in Spagna i socialisti di Zapatero, ora in carica, sono stati premiati i socialisti al governo pur con un 14,4% ad un Partito euroscettico; in Francia hanno trionfato i socialisti emarginando il Partito governativo di Chirac, ora minoritario (42,2% contro 37%), mentre l'astensionismo ha registrato, con il 42,5%, un record storico; in Germania i cristiano-democratici hanno vinto le elezioni, facendo perdere 9 punti percentuali ai socialdemocratici del Cancelliere Schroeder; in Gran Bretagna i laburisti al potere hanno perso, cosicché sui 78 seggi disponibili i conservatori ne hanno 25, i laburisti 17, gli euroscettici del nuovo "Independence Party" 12, i liberal-democratici 11, vari altri 3.

In Spagna ha vinto il Partito socialista di Zapatero, ora in carica, con il 49,1% dei voti (che ritrò le truppe dall'Iraq).

Infine in Italia con il sistema elettorale proporzionale i Partiti del Centro-Sinistra hanno ottenuto 37 seggi e quelli del Centro-Destra 36 seggi con una sostanziale parità di voto (il 46,1%).

Il voto si è così ripartito nel Centro-Destra: Forza Italia 16 seggi, Alleanza Nazionale 9, UDC 5, Lega Nord 4, Nuovo Psi 2, nel Centro-Sinistra: Uniti nell'Ulivo 25, Rifondazione Comunista 5, eredi 2, Comunisti italiani 2, Di Pietro-Occchetto 2, AP-UDEUR 1; nelle altre liste: Radicali Bonino 1, Alternativa Sociale Mussolini 1, Pensionati 1, Fiamma Tricolore 1.

La percentuale delle donne elette in Parlamento è passata dall'11,5% al 22%, ossia da 10 donne su 87 seggi, a 17 su 78 seggi. Un dato confortante per chi crede in una democrazia aperta e inclusiva dei componenti della società.

Come giudicare l'esito delle elezioni europee? Indubbiamente il diffuso astensionismo e l'alternarsi di formazioni nazionaliste ed euroscettiche all'opposizione palese una generale insoddisfazione, anzitutto nei confronti del sistema di governance, ma anche una pratica dell'attività del Parlamento europeo, che non avrebbe arrecato benefici.

Ciò che la sua impotenza nella politica estera e nella politica dello sviluppo. Di fronte all'aggressione anglo-americana nell'Iraq l'Europa si è divisa su due posizioni: da una parte l'asse franco-tedesco, ostile alla guerra di Bush e Blair, dall'altra la disponibilità di Italia, Spagna, Polonia, a fornire truppe con l'equivoco appello di "missioni umanitarie" fornite di cannoni e carri armati. E' dunque mancata all'appuntamento della Storia l'intesa collettiva dell'Unione Europea, non in grado di porsi come interlocutore unitario di fronte all'America e al Terzo Mondo.

Questa grave diversificazione in una scelta così decisiva ha paleseato che la vecchia Europa è tuttora divisa dalle politiche nazionali, da interes-

si particolaristici, da vecchie tradizioni e simpatie. Un'Europa, dunque, senza un'anima comune.

D'altra parte, non basta introdurre la moneta unica (pagata dai consumatori con un sensibile aumento dei prezzi), se poi la politica economica dello sviluppo non prevede in modo idoneo alle esigenze dei cittadini.

Tutto ciò spiega la disaffezione dei cittadini (tranne in Italia, il Paese forse più europeista) verso un'Europa che non sa coordinare le proprie politiche economiche (recente il caso del prezzo della benzina) a beneficio popolare.

Insomma un'Europa libera nella circolazione interna e nella moneta, ma non ancora capace di assicurare un livello di benessere a tutti i suoi Paesi membri, fra cui quelli dell'Est che hanno la sensazione di essere la terza fila nella famiglia europea.

Infine, nessun intellettuale, industriale, scienziato, si è impegnato in una campagna a favore dell'Europa. Nella quale è mancata l'emozione della vera sfida politica tra programmi e tra candidati.

LA NUOVA COSTITUZIONE DELL'U.E.

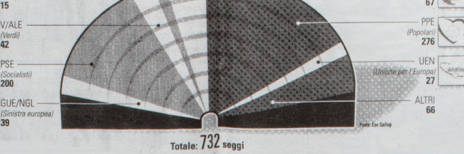
DOPO LUNGHE TRATTATIVE ACCORDO DEI 25 PAESI

Sulla seduta plenaria del Consiglio Europeo, a Bruxelles il 18 giugno, ha sicuramente influenzato l'astensionismo alle elezioni europee della settimana precedente. Al termine di una giornata di scontri e polemiche il presidente di turno del semestre irlandese ha annunciato alle delegazioni della settimana precedente un accordo era stato finalmente raggiunto sul testo della Costituzione.

Il documento sarà probabilmente firmato a Roma ma dovrà essere ratificato nei vari Stati da un referendum popolare (come accadrà in Spagna e in Portogallo) o da un voto del Parlamento nazionale (come in Grecia) per entrare in vigore nel 2009. Il testo, frutto del lavoro di 105 costituenti presieduti dal francese Giscard d'Estaing, era stato consegnato in bozza nello scorso anno alla Conferenza intergovernativa per la redazione finale.

L'inghinnese le trattative soprattutto sulla controversa questione del voto con un sistema a doppia maggioranza, che prevede le seggi del 55% e del 65% rispettivamente per Stati a popolazione, oltre alla possibilità di salire al 72% per gli Stati e di un blocco da parte della minoranza.

IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO



I GRUPPI POLITICI NELL'EUROPARELAMENTO
I membri del Parlamento europeo operano non in blocchi nazionali, ma in gruppi politici europei, che nel nuovo Parlamento sono i seguenti:

Gruppo	Seggi
PPE-DE (cioè Partito Popolare Europeo e Democratici Europei)	276
PSE (Partito del Socialismo Europeo)	200
ELDR (Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori)	66
UEG (Unione Europea di Sinistra)	20
VERDIALE (Gruppo Verde e Alleanza Libera Europea)	42
UEN (Unione Europea delle Nazioni)	27
EDD (Europa delle Democrazie e delle Diversità)	15
NI (Non iscritti)	66

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN ITALIA

COMUNI CAPOLUOGO	PROVINCE
19 CENTROSINISTRA	44 CENTROSINISTRA
10 CENTRODESTRA	19 CENTRODESTRA
1 ALTRE	
18 CENTROSINISTRA	38 CENTROSINISTRA
6 CENTRODESTRA	3 CENTRODESTRA
6 BALLOTTAGGIO	22 BALLOTTAGGIO
4 CENTROSINISTRA	14 CENTROSINISTRA
2 CENTRODESTRA	8 CENTRODESTRA
22 CENTROSINISTRA	32 CENTROSINISTRA
8 CENTRODESTRA	11 CENTRODESTRA

LA GERMANIA VUOLE UN SEGGIO PERMANENTE TRA I GRANDI ALL'ONU

Il Cancelliere della Germania federale Gerhard Schroeder nel discorso del 25 marzo scorso al Parlamento aveva annunciato la volontà di ottenere un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Già qualche anno addietro era stata manifestata questa pretesa di inserirsi fra le cinque Potenze mondiali (USA, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Cina) che dispongono del diritto di veto e di un seggio permanente, a differenza degli altri Paesi membri che si avvicendano a rotazione.

Nel 1998 l'ambasciatore italiano dell'ONU, Francesco Paolo Fulci, riuscì a vincere una battaglia procedurale informando che la Germania e gli altri pretendenti (Giappone, India, Nigeria e Brasile) non difendevano gli equilibri di potere dell'ONU. La tesi di Fulci: "Se entra la Germania, deve entrare anche l'Italia" valse a bloccare il disegno nazionalista tedesco.

Ma ora la Germania è tornata alla carica rilevando che il sistema attuale dell'ONU riflette il mondo del 1945. Poi c'è stata la fine della guerra fredda, la lotta contro i nuovi totalitarismi, il terrorismo internazionale, mentre la Germania è la terza economia del mondo, il terzo maggior con-

tributante dell'ONU, lo Stato più popolato al centro dell'Europa.

VITTORIA DEL CENTRO-SINISTRA NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Abbinate a quelle europee, ma con sistema elettorale maggioritario, le consultazioni amministrative del 12 e 13 giugno riguardavano la Regione Sardegna, 63 Province, 30 Comuni capoluoghi e centinaia di Comuni minori.

Una spropositata quantità di liste di candidati sconosciuti ha offerto agli elettori ogni sorta di scelte, anche le più bizzarre. Ad esempio, per la nuova Amministrazione provinciale di Torino i cittadini potevano votare ben 32 liste, fra cui "No Euro" oppure "Noi Automobili", "No Inceneritore", "No Tau" (con riferimento alla progettata linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione), "Movimento Filadelfia" (campo di calcio di via Filadelfia), "Codacoms" (consuntori).

A questa pluralità di liste destinate a raccogliere poche centinaia di voti dispersi, si sono affiancate le due coalizioni facenti capo rispettivamente al Centro-Sinistra (Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord Padania, Unione Democratici UDC, Repubblicani Sgarbi) e al Centro-Sinistra (Uniti nell'Ulivo, Verdi, Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista, Di Pietro-Occchetto, Alleanza Popolare-UDEUR).

Minori, ma non trascurabili le liste Bonino-Pannella, Patto Segni-Scognamiglio, "Nuovo PSI" (De Micheli), Fiamma Tricolore (Rauti), Unione Pensionati, Alternativa Sociale (Alessandra Mussolini), ecc. Nonostante l'astensionismo, non votare i piccoli Partiti, non c'è stata la polarizzazione del voto. A differenza di quanto avvenuto in altri Paesi euro-

pei, le due forze politiche maggiori - quelle appunte guidate da Prodi e da Berlusconi - hanno superato appena il 50% dei consensi. Il resto si è distribuito fra Partiti (comunisti) più o meno importanti. Ciò significa che gli elettori italiani hanno voluto esprimere in maniera più articolata le proprie scelte, aprendo un ventaglio più ampio di idee e programmi politici e amministrativi.

Il risultato delle elezioni amministrative ha segnato una sconfitta di Forza Italia. Quoi 16.800 manifesti giganteschi (16 metri x 3, costo circa 20 milioni di euro) con cui Silvio Berlusconi ha tappezzato l'Italia non hanno prodotto l'effetto sperato per il suo Partito. Al sensibile calo di Forza Italia si è contrapposto la buona tenuta elettorale dei suoi alleati, particolarmente la Lega Nord che, nonostante l'assenza di Bossi in inferno, ha aumentato i voti, raggiungendo il 5% rispetto alle elezioni del 1999, che viceversa hanno significato per Forza Italia una perdita attuale di oltre 4 milioni di voti.

Più che il governo gli elettori hanno voluto colpire il premier Berlusconi con gli impegni assunti e non mantenuti. Quindi se non è mutato l'equilibrio politico nazionale in sede di esecutivo, è largamente mutato il quadro complessivo delle amministrazioni locali.

Il Governo della Regione Sardegna è passato al Centro-Sinistra. Sul totale delle Amministrazioni provinciali e comunali (Comuni capoluogo di provincia) da rinnovare, 52 Province e 22 Comuni capoluogo sono andati al Centro-Sinistra, mentre 11 Province e 8 Comuni capoluogo sono andati al Centro-Destra. Fra le Province Milano, Napoli, Venezia, Torino e fra i Comuni Firenze, Padova, Bari, Bologna, Livorno sono ora guidati dal Centro-Sinistra.

La vittoria del Centro-Sinistra è dovuta all'alleanza fra l'Ulivo, Rifondazione (ora il 4° Partito del Paese) e i Comunisti Italiani non meno che dall'apporto di altre liste fiancheggiatrici come l'Italia dei Valori (Di Pietro-Occchetto), la Lista Bonino-Pannella e rimasta delusa avendo ottenuto appena un 2%. L'uguale risultato ha conseguito il cosiddetto "Nuovo PSI" alleato al Centro-destra ed in cui registra e l'ex-ministro di Craxi, Gianni De Michelis, soprannominato per le sue assiduità nelle discoteche "avanzò balera", noto per le condanne subite al tempo di Tangentopoli, evidentemente dimenticate dagli elettori, che per il premio l'ex-ministro democristiano Cirino Pomicino, pure lui condannato per illeciti finanziamenti.

I socialisti eredi del PSI si sono dunque divisi fra il "Nuovo PSI" (affatto nuovo) a fianco di Berlusconi, che ass definiti una "forza autonoma di sinistra" e lo SDI (Socialisti Democratici Italiani), che per il momento è all'opposizione. Il Centro-Sinistra, complessivamente i voti ottenuti dalle due formazioni a destra e a sinistra dimostrano che il socialismo tradizionale non attrae molti elettori, sedotti tra-

piuttosto da altre forze e da nuovi personaggi.

In tema di malcostume politico non si deve tacere che la lista "Verdi Verdi" (contestata anche dal Tribunale) per creare confusione nell'elettorato e togliere voti al "Verdi - Sole che ride", la lista "Verdi Verdi" (guidata dai fratelli Lupi) ha ottenuto il solito 0,5% di voti in attesa di ricompattare, come lista di disturbo, alle prossime elezioni.

Si è presentata in Piemonte, per la prima volta, la lista *Unione Civica Riformatori*, fondata dall'ex-senatore Giancarlo Tapparo, ora consigliere regionale. Con un apprezzabile programma laico e progressista ha ottenuto un riconoscimento proporzionale al fatto che era la prima esperienza elettorale, senza grandi mezzi finanziari.

A titolo di curiosità sono memorabili i voti di preferenza ottenuti dal "Big" Berlusconi 2.350.000 voti, Gianfranco Fini 1.300.000 voti, Lilli Gruber (giornalista della Rai-TV) 1.179.990 voti, Massimo D'Alema 830.000 consensi, Michele Santoro (collaboratore della Rai-TV) 729.656, Bertinotti 382.260. Evidentemente la popolarità televisiva si traduce volentieri sulle schede elettorali.

Il sistema elettorale nazionale per le europee (che attribuisce a ogni Partito un numero di seggi proporzionale ai voti ricevuti, senza alcun premio) è sembrato più gradito dal fatto che era stato premiato l'ex-ministro democristiano Cirino Pomicino, pure lui condannato per illeciti finanziamenti.

I socialisti eredi del PSI si sono dunque divisi fra il "Nuovo PSI" (affatto nuovo) a fianco di Berlusconi, che ass definiti una "forza autonoma di sinistra" e lo SDI (Socialisti Democratici Italiani), che per il momento è all'opposizione. Il Centro-Sinistra, complessivamente i voti ottenuti dalle due formazioni a destra e a sinistra dimostrano che il socialismo tradizionale non attrae molti elettori, sedotti tra-

tributante dell'ONU, lo Stato più popolato al centro dell'Europa.

Insieme alla Germania, nel caso di un accordo sulla riforma del Consiglio di Sicurezza, entrerebbero il Giappone, l'India, il Brasile, e forse anche il Sud Africa. Ognuno di questi Paesi cerca appoggi e voti presso gli altri Stati membri dell'ONU. La Germania conta sull'appoggio dei suoi ex-nemici (Francia, Russia, Gran Bretagna). L'Italia invece s'illude di contare sul governo americano.

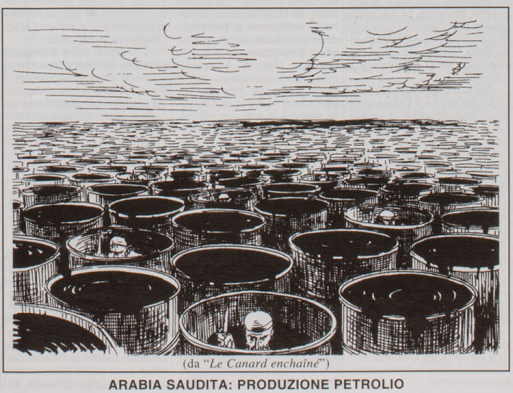
La pretesa della Germania, che ancora una volta manifesta la sua volontà di dominio ("Deutschland über alles in der welt") è inaccettabile anche perché farebbe tramontare la possibilità di un seggio dell'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza ed uniliberare un Paese come l'Italia, grande quanto la Francia, e gran Bretagna.

Bruno Segre

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.



(dalla "FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG")

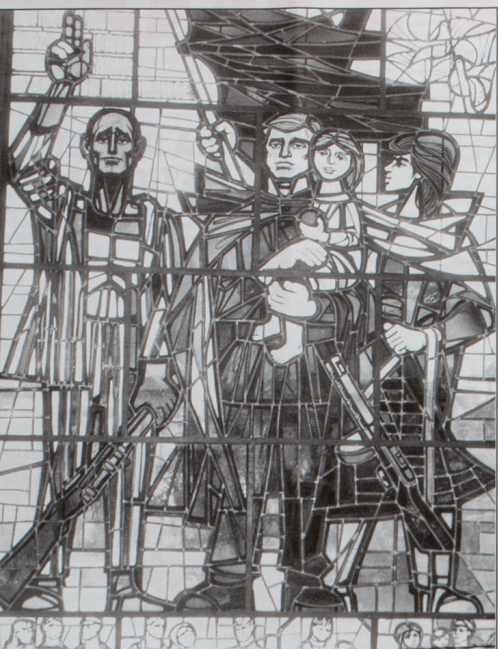


ARABIA SAUDITA: PRODUZIONE PETROLIO

MUSSOLINI E HITLER IPOTIZZAVANO L'ESPULSIONE DEGLI EBREI

I PRODOMI DELLA "SOLUZIONE FINALE"

Non molto tempo dopo che ebbe portato a termine "Machtergreifung" ("Presca del potere") il 30.1.1933 e l'assunzione del potere assoluto il 28.1.1934 (alla morte del Presidente Hindenburg), Hitler decise di mettere in atto quella che era sempre stata una delle sue ossessioni e cioè la distruzione di tutti gli appartenenti alla fede ebraica, secondo un principio da lui stesso enunciato nel suo libello "Mein Kampf" del 1924. A questo scopo ordinò che venissero emanate leggi e disposizioni contro gli ebrei (Reichsgesetz (Legge sulla cittadinanza del Reich) 15.9.1935; Gesetz zum Schutz des deutschen Blutes und der deutschen Ehre (Legge per la protezione del sangue tedesco e dell'onore tedesco) 16.9.1935) e note poi col nome di "Leggi di Norimberga" che servivano a coprire e a dare una parvenza di legalità a quelle vessazioni che, a partire dal 1933, le SA e le SS avevano instaurato in tutta la Germania ("Judenboykott").



Una vetrata celebrativa all'ingresso del lager di Sachsenhausen

Queste disposizioni furono le prime fra quelle che portarono all'annientamento fisico degli israeliti in tutte le Nazioni europee occupate dalla Wehrmacht. L'annientamento di volta in volta dei documenti ufficiali assunse le denominazioni più varie quali "Sauberung" (bonifica), "Sonderbehandlung" ("Trattamento speciale"), "Beitritzung" (eliminazione), "Aktion" (comparsa) sino a "Vernehmung" (sterminio), in occasione a quanto è noto, della Conferenza di Wannsee del 20.1.1942, nella quale era stato pianificato l'"Endlösung" (il termine "Endlösung" riferito agli ebrei era comparso per la prima volta in un decreto del RSHA (Reichssicherheitshauptamt: Dipartimento centrale per la sicurezza del Reich) del 20.5.1941) e cioè la "soluzione finale" del problema ebraico, al fine di rendere l'Europa "judenrein", cioè completamente libera dagli ebrei.

Nel 1938, però, quando la politica del Governo fascista si volse esplicitamente anche contro gli ebrei italiani con la pubblicazione del "Manifesto della Raza" il 16 agosto e l'emanazione delle cosiddette "Leggi razziali" il 17 novembre (R.D.L. n. 1728: "Provvedimenti per la difesa della razza italiana" - G.U. n. 267 del 19.11.1938), anch'essi vennero collettati a lasciare l'Italia e ad insediarsi nelle sue Colonie. Negli stessi anni, anche alcuni nati in Italia, come il polacco Henryk Wajsbisz e Arnold Leese nel 1935 - e polacchi filozepi e karol Mieczyslaw Lepecki - e Karol Wisirnsky nel 1937 - nonché il "Jewish Distribution Committee" franco-inglese nel 1939, stavano proponendo l'idea di inviare e rinchiodare tutti gli ebrei d'Europa in un gigantesco ghetto da approntare in Tangania, sotto il controllo della Gran Bretagna. I prodotti di queste leggi razziali si erano già avuti, in Italia, nell'aprile del 1937, quando era stato introdotto, nella legislazione nazionale, il primo principio discriminatorio su base coloniale.

Il 24 ottobre 1938 il Gran Consiglio del Fascismo aveva comunicato che "non si escludeva la possibilità di concedere a certi territori dell'Impero alle comunità ebraiche, purché esse si impegnassero a non ritornare in Europa". La scelta dell'Etiopia (diventata Colonia italiana nel 1936) venne motivata in base al fatto che nel nord della regione, nella zona del lago Tana, esisteva da tempo un'antica comunità ebraica, autoctona, quella dei Falaschi.

Mussolini in persona aveva confidato al suo consigliere coloniale, col. Giuseppe Adamsi, l'ipotesi di creare, in quella zona, uno spazio capace di contenere definitivamente 1.400 famiglie ebraiche italiane, più altre 3.000 europee in un tempo successivo, circoscrivendole in una specie di riserva sul tipo di quelle in corso negli Stati Uniti nei confronti delle popolazioni indigene.

La zona venne individuata da un km. di confine sud del lago Tana e ad altrettanti da quello del nord del Kenia, su una estensione di alcune decine di migliaia di kmq. Questo progetto - illustrato da Mussolini avrebbe favorito, non appena realizzato, un cospicuo flusso di denaro nella zona, che sarebbe giunto dagli ebrei della diaspora (specie statunitensi) i quali si sarebbero ritenuti moralmente obbligati a sostenere una loro economia locale, e la cosa si sarebbe risolta in un non indifferente utile anche per l'amministrazione italiana di controllo. Se, per un'altra parte, in senso contrario, cioè a cadere, consentivano non volle. Su cosa e su come, al fine della mia filosofia "innocenza di Arrigo Dumini e compagni luminosamente rifugli".

Anche questa iniziativa però non ebbe seguito, per la netta opposizione in Italia da parte del Ministro delle colonie, Michele Lessona, il quale fece presente l'eventualità che il raggruppamento di un così gran numero di individui di sentimenti certamente non filozepi avrebbe potuto favorire il sorgere di Movimenti politici di opposizione al regime, sostenuti dalle popolazioni indigene. Mussolini rinunciò quindi al progetto, e a fine dicembre 1938, comparso a Roosevelt che "il Governo italiano non era disposto a concedere agli ebrei una parte dell'Impero a causa del loro atteggiamento generale non amichevole nei confronti dell'Italia".

Così così anche il progetto italiano per il trasferimento degli ebrei fuori d'Italia, ed essi, in Italia, furono costretti a subire, dal 1938, le dure condizioni di vita imposte dagli ebrei razziali e, dal 1943, le tragiche deportazioni nei lager nazisti.

Gustavo Ottolenghi

POLEMICA SU UN APOCRIFICO

GENTILE APPROVO' L'UCISIONE DI MATTEOTTI?

Mi hanno scritto alcuni amici lettori per segnalarmi l'articolo apparso in un proprio numero di "L'Unità" (29.05.04) in cui si riportavano alcune osservazioni del Gentile (1925) a proposito del delitto Matteotti.

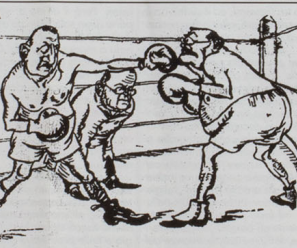
"La forza suola ad Arrigo Dumini e compagni si rivolgeva dunque alla volontà del re. Matteotti ed era perciò forza morale in nulla dissimile da quella che si esercitò facendo una predica. Se Amerigo Dumini e compagni invece si contengono, non è un fatto concreto nella predica, ma il manganello in un'argomentazione. Si obietterà che non il manganello, ma il pugnale fu adoperato. E' così rispondere che dal punto di vista filosofico non si può distinguere tra oggetti materiali: distinguere tra manganello e pugnale sarebbe filosoficamente tanto erroneo quanto distinguere tra pugnale in una forma e pugnale in un'altra forma. Si aggiunge che dato lo spazio dell'automobile, il manganello del manganello era incomoda. Usando il pugnale, Amerigo Dumini e compagni usano dunque un argomento filosoficamente lecito di polemica. Se il Governo italiano incarna oggi lo Stato italiano, se lo Stato è moralità, moralmente la violenza diretta a togliere di mezzo chi si oppone contro il Governo Nazionale si poneva contro lo Stato e quindi contro la moralità... Se l'on. Matteotti non voleva morire ma vivere, che a consentire, cioè a cadere, consentivano non volle. Su cosa e su come, al fine della mia filosofia "innocenza di Arrigo Dumini e compagni luminosamente rifugli".

Ma nel volume che il Gentile pubblicò nel 1925 (che cosa è il fascismo. Vellechi editore) aggiunse in nota - poco dopo il delitto Matteotti - che il "manganello voleva essere e lo Stato, discosto e denegato dagli stessi organi centrali del suo potere costituiti" (sic). Insomma - continua Gragnuolo - il manganello come forza etica che surrogò lo Stato in una sua fase "rivoluzionaria". Sicché fu sanzionato il manganello, per Gentile, da un a questo punto forse è utile qualche considerazione. Io ho detto che in nome della nonviolenza avrei preferito vedere il Gentile costretto a presentarsi davanti a un regolare Tribunale. Di fronte all'evidenza dei documenti prodotti, mi è lecito restare ancora della mia opinione - lo credo di sì.

Sostituire l'esecuzione sommaria sia pure di un fascista a un processo regolare, mi pare un cedimento ai principi del fascismo stesso.

Ma ecco una nota sorpresa: appena il giorno dopo, il 30 maggio, l'Unità chiede scusa per aver pubblicato quell'articolo senza accorgersi della sua provenienza.

Esso era in verità un falso di Adriano Tilgher che si era divertito a mettere insieme idee tratte dal pensiero del filosofo siciliano. L'Unità si scusava per l'infortunio. "Ebbene" è detto in un riquadro a pag. 25 del numero 30 maggio u.s.



Lo scroto fra Croce (a sinistra) e Gentile (a destra) in una vignetta umoristica degli anni 30.

Il fatto a posto? Tutto chiaro? Fino a un certo punto.

La querelle non è finita: in un numero successivo (9 giugno) l'Unità riprende la questione e sostiene che, se è vero che l'articolo del 1925 attribuito al Gentile era un falso scritto da Adriano Tilgher, è anche vero che le idee espresse dal Gentile in quegli anni ricalcano i tempi e i modi della violenza lecita secondo il fascismo in quanto finalizzata al riordinamento dello Stato.

Il trafiletto pubblicato a pag. 25 de L'Unità a firma di Bruno Gragnuolo è in realtà una polemica con Pier Luigi Bonaiuti, collaboratore della Stampa, secondo il quale l'Unità avrebbe dimostrato crassa ignoranza nell'attribuire un falso del genere a un filosofo come Gentile.

L'Unità replica che, sua sponte, senza essere stato sollecitato da alcuno, ha provveduto a rettificare l'errore. D'altra parte era ragionevole che il falso di Adriano Tilgher fosse scambiato per un articolo

RASEGNA BIBLIOGRAFICA

Cremazione

Giovanni De Luna: "Le radici della città - Donne e uomini della Torino crematoria" edito da Einaudi (2004, euro 15). Fabretti, edizione in tiratura limitata in occasione del 120° anniversario della fondazione della Società per la cremazione (SOCIETÀ CREM) di Torino, 2004, euro 30,00.

Per celebrare degnamente il 120° anniversario della fondazione della SOCIETÀ CREM di Torino (dato che il precedente presidente Enrico Cordero aveva ignorato nel 1983 la ricorrenza del 100° anniversario, evocato tuttavia dalla rivista "L'ARA", organo degli Scagliarini e Pietro Ruspani) ho deciso di pubblicare un valido testo che trae il suo titolo "Le radici della città" dalla prefazione del prof. Giovanni De Luna.

Questi opportunamente ricorda nel brillante "scuola" storico sull'argomento in cui nasce la SOCIETÀ CREM di Torino, che la scelta di essa da parte dei cittadini, era divenuta "un atto di totale consapevolezza". La testimonianza di una identità fortemente segnata da valori culturali, morali e quello autentico di minoranza. A Torino, con sua etica calvinista, i suoi capiti d'industria, i suoi imprenditori (come il finanziere, i suoi operai comunisti, la sua cultura verso le eresie, il suo sovrappioggia di massoni, ebrei, valdesi, sarebbe stata di tanto sempre ostile ad una scelta seguita da forti sentimenti religiosi e dalla professionalità dei suoi tecnici e delle sue tradizioni culturali.

Leggendo i due documenti - quello falso e quello autentico - quale differenza è possibile trovare fra di essi? Pressoché nessuna.

Ai fini della nostra riflessione, le cose non cambiano. Gentile fece il logico del manganello, la sua efficacia non può essere altra che quella che sollecita interiormente l'uomo e lo persuade a consentire".

Il libro, edito dalla Fondazione Ariodante Fabretti (specialista di storia e cultura di Torino), consta di tre parti. La prima, redatta dal prof. Fulvio Corsi, docente di storia all'Università di Firenze, è autore della prefazione. La seconda, curata da Antonella Imparato, in questi libri che invita i giovani, in tempo di revisionismo storico, a studiare gli avvenimenti di oggi per trarne una lezione di vita.

Con rigore scientifico, chiarezza espositiva e gradevole scorrevolezza dello stile, presenta dapprima il contesto nazionale della questione ebraica e della propaganda crematoria - poi la politica crematoria della cremazione di Albert Keller e dalla nascita della SOCIETÀ CREM (1876), il codice sanitario e quello civile. Solo in un ambiente culturale come quello della capitale suole, si può avere una così alta "città" e una moderna avvertita come un corpo estraneo dal resto dell'Italia profonda, che si è sempre conservata nell'occuparsi della città. La SOCIETÀ CREM era una struttura che si è sviluppata e ha diffuso fra personaggi della politica, della cultura, della scienza, e delle minoranze religiose (con prevalenza numerica degli uomini più donne). Una elite con differenze notevoli di status sociale, tuttavia accomunata da un'ispirazione ideologica sia in termini di libero pensiero, sia di totale consapevolezza della propria igiene del rito della cremazione su quelli dell'immolazione o della tumulazione.

Nella seconda parte del volume il dott. Walter Tucci, attento ricercatore e archivist, raccoglie le biografie dei più illustri esponenti della SOCIETÀ CREM tra il 1888 e il 1963 (anni in cui cessò il voto della Chiesa alla cremazione). Su 4700 cremati nel 1963, 1000 erano donne, 1000 uomini, 1000 pagani, 1000 protestanti, 1000 cattolici, 1000 ebrei, 1000 musulmani, 1000 altri.

Infine la dottoressa Maria Canella, specialista in ricerche e documentazione storica presso l'Università di Milano, ha analizzato l'architettura della cremazione in un pregevole studio, accompagnato da una ampia iconografia sia di carattere generale, sia nell'interno del Tempio crematorio di Torino.

Omosessuali

Massimo Consoli: "Affetti speciali" edito Massari, Bolsona, 1999, lire 25.000

È un personaggio Massimo Consoli, uno scrittore divenuto famoso per aver fondato il Movimento Gay italiano, per essere autore di una trentina di volumi - tra saggi storici e religiosi, raccolte di poesie, romanzi e commedie - dedicati al tema dell'omosessualità, per il quale ha scritto i suoi saggi su AIDS e HIV ed informazione sull'omoseccato tra i più completi al mondo.

Instantaneabile, nonostante abbia sofferto una grave infermità, Consoli ha molto viaggiato per conoscere gruppi, Movimenti, associazioni e personaggi del mondo gay d'ogni Paese.

Questo libro "controcensurato" è un'autobiografia dalla più tenera infanzia ai giorni nostri: il racconto di esperienze personali (l'amicizia con Dario Bellezza, la vicenda di Pasolini) e le riflessioni sulla condizione di "frocio" nella società contemporanea.

Una prosa scorrevole su un tema controverso attira il lettore anche se molte pagine sono troppo cronachistiche per suscitare un continuo interesse. Comunque si tratta di una testimonianza anticonformista sull'omosessualità maschile, oggi non più oggetto di persecuzioni, ma di disamina sociale, e di curiosità letteraria.

Non volume sono frequenti le citazioni di altri autori tra cui Mollere con il personaggio suggestivo ed emblematico di Monsieur Jourdain. Tuttavia, il "leit motiv" è il rapporto dialettico sinergico tra la dimensione religiosa e quella politica, che ha precedentemente dedicato un ampio saggio (edito Franco Angeli).

Un convegno internazionale sul tema "Ebrei in Asia e Africa" - promosso nel 1993 dalla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Cagliari - mira a indagare il contributo della cultura ebraica alle culture e allo sviluppo dell'Asia e dell'Africa. In continuità di tale convegno, nell'aprile 2002 il Centro Studi SEA del Comune di Villadivoria organizzò, con l'aiuto della Regione Autonoma Sardegna, la Provincia di Cagliari e di vari Enti pubblici, un nuovo convegno internazionale sui rapporti tra la comunità ebraiche delle colonie italiane e le culture del bacino del Mediterraneo, nonché sul ruolo svolto dagli ebrei in Sardegna nel corso del '700 e dell'800, sugli effetti delle leggi razziali del 1938 nei confronti

Pier Luigi Camparini

ALLO STATO, NON ALLE CHESSE L'8 PER MILLE DELL'IRPEF

Per la dichiarazione annuale dei redditi, il contribuente deve scegliere se destinare la quota dell'8 per mille dell'IRPEF allo Stato o a soggetti di cui lo Stato ha firmato un'Intesa.

Attualmente queste sono le Assemblies di Dio in Italia, la Chiesa Cattolica, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia, la Chiesa Valdese, l'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Sui moduli della dichiarazione dei redditi è stampata la seguente dicitura: "La ripartizione dei fondi destinati alle diverse istituzioni a beneficio delle quali avete firmato avvenimento in proporzione alle scelte espresse. Se non firmate, i quindici non indicate la vostra scelta, l'otto per mille dell'IRPEF viene comunque attribuito, sempre in maniera proporzionale alle scelte espresse, alle Istituzioni indicate in questo Modulo. Tuttavia le quote che spetterebbero alle Assemblies di Dio in Italia, alla Chiesa Evangelica Luterana in Italia, alla Chiesa Valdese, all'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi sono affidate alla gestione dello Stato italiano".

Questo testo vuol significare che la Chiesa cattolica, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia e l'Unione delle Comunità Ebraiche (queste ultime due, sempre in maniera proporzionale alle scelte espresse) ricevono fondi dallo Stato in proporzione alla percentuale di firme a loro favore sul totale delle scelte espresse e non sulla base dei contribuenti. Orbene, le firme a favore della

Chiesa cattolica non hanno mai raggiunto il 90% del totale nella scuola pubblica quote di un terzo di urbanizzazione, finanziamenti istituzionali alle scuole confessionali da parte di Comuni e Regioni.

Infine, le voci del bilancio statale sono discusse in Parlamento, mentre la Chiesa cattolica non sottopone alcun bilancio di approvazione democratica.

Appare dunque evidente che l'unica soluzione laica sia quella di firmare nella dichiarazione dei redditi la casella a favore dello Stato, che devolve

DIBATTITI SUL REFERENDUM DEL 1974 PER IL DIVORZIO

Prorosso dall'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ha avuto luogo, in sala da concerto della Stampa di Torino, un dibattito sul tema: "Trent'anni fa il referendum sul divorzio". Relatori: Ivo Bruno Segre, avv. Amato Passarà, il prof. Francesco Proietta Ricci e il prof. Marco Brunazzi.

Nella sede del Centro Panunzio di Torino (Associazione di Libero Pensiero) si è svolto, il 3 giugno, un dibattito sul tema: "Il divorzio a trent'anni dal referendum del 12 maggio 1974" con la partecipazione della prof. Giuliana Cordero, del consigliere regionale Carmelo Palma (P.R.), di Bruno Segre e del direttore del Centro Panunzio prof. Pier Franco Quaglieni. Moderatore Ivo. Marziano Marzano.

PRENOTA SUBITO UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA

011 8173.930

www.prevenzionetumori.du

ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE ONLUS

Via Cavour, 51 - 10125 Torino - C.C.P. n. 25951017

RECONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA REGIONE PIEMONTE

D-DAY IL GIORNO PIU' LUNGO - "OPERAZIONE OVERLORD" 60 ANNI FA LO SBARCO ALLEATO IN NORMANDIA

Chi, il mattino di martedì 6 giugno 1944 nei Paesi di Europa occupati dai tedeschi avesse ascoltato Radio Londra, avrebbe inaspettatamente inteso brevi discorsi dei Capi di Stato o di personalità rifugiatisi a Londra (regina d'Olanda, re di Norvegia, generale De Gaulle, ecc.) che annunciavano ai rispettivi popoli lo sbarco degli alleati sul suolo francese.

Questo evento - che pochi ricordano - si verificava esattamente due giorni dopo l'entrata trionfale in Roma delle truppe alleate.

Churchill, nelle sue Memorie, racconta che all'alba del 6 giugno 1944, "la più grande Armata che abbia mai salpato dalle nostre coste, punto, in un congegno inimmaginabile, protetta da ogni lato dalle potenti mazzette meteorologiche alleate, verso le coste della Francia... L'ora decisiva era finalmente giunta e la sorte della tirannide nazista segnata".

In realtà, nulla era accaduto la notte del 5/6 giugno: incerti la meteorologia e quindi lo sbarco. Eggi, il generale americano Dwight Eisenhower (diventato poi presidente degli USA) rischiò tutto. Se non vi fossero stati un calmone e una calma serenuole, l'operazione sarebbe fallita perché il piano prevedeva lo sbarco dal mare e dall'aria di 150 mila uomini appoggiati da 4000 navi e 10.000 aerei (parte dell'armata era partita la notte del 4 giugno per arrivare il 5, ma poi era stata richiamata per le pessime previsioni meteorologiche). Viceversa quest'11 5000 e così Eisenhower poté ripetere l'ordine di attacco.

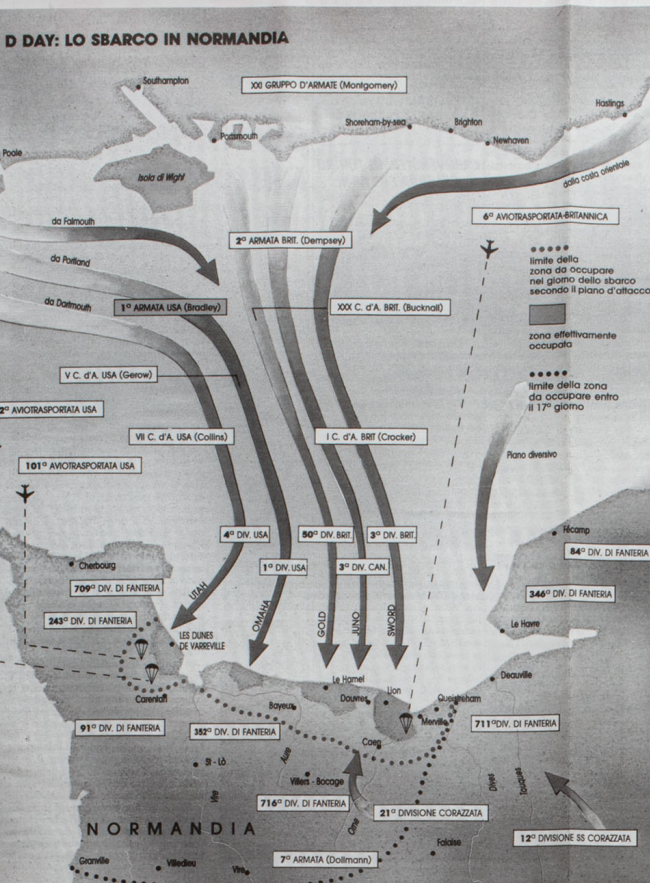
Molti americani sapevano vagamente perché combattevano in Europa. Avevano visto i film propagandistici di Frank Capra, ascoltato radio e i giornali. Non sapevano le Terre d'Europa. Sapevano soltanto che c'era un male da abbattere a qualsiasi costo e ristabilire un bene comune: la democrazia e la libertà.

Perciò il morale era alto, come dimostrò lo spirito di sacrificio dei combattenti che fecero una valanga si abbatterono sulle difese tedesche della Francia, il cosiddetto "vallo atlantico". Già dall'inverno del '43 Stalin premeva il secondo fronte e gli alleati gli promettevano e rinviavano lo sbarco. Se Eisenhower avesse dovuto decidere un ulteriore sbarco, avrebbe dovuto scegliere la bomba volante V1 e il missile V2. Nei mesi successivi caddero sul suolo inglese più di 4000 V2 causando danni e spaventando per le loro vittime e di rovine materiali. Perciò Hitler in luglio avrebbe invitato le bombe volanti non più su Londra, ma sui porti di partenza dell'invasione, cioè su Southampton, Portsmouth, Plymouth e Weymouth e nei vicini accampamenti delle truppe di invasione. Inoltre gli aerei tedeschi avrebbero individuato nella Normandia l'area a rischio e avrebbero fatto convergere le loro Divisioni pesanti in Francia e dalle coste del Mediterraneo a quelle dell'Atlantico (ricordiamo che delle 306 Divisioni tedesche, 165 si trovavano in Francia, 75 nell'Europa meridionale, 18 in Scandinavia, 41 fra Olanda e Francia, le coste della Francia del Nord erano difese da 5 caccia-torpediniere, 55 sommergibili e 497 aerei di cui 266 caccia tutti distrutti nel D-Day).

Infine, con il tempo guadagnato, Hitler avrebbe potuto perfezionare il suo programma di armi segrete, diretto a fabbricare l'atomica, cioè una bomba V2 con una testata nucleare.

Comunque, lo squarcio di bel tempo e la ferma volontà di Eisenhower decisero lo sbarco, da lungo tempo preparato, che colse di sorpresa Hitler non per l'obiettivo dello sbarco, ma per la località di esso sulle spiagge di fronte a Caen, anziché al Passo di Caen.

Così all'alba del 6 giugno la più grande armata d'ogni secolo (13 mila aerei fra bombardieri, caccia e alianti, 5330 navi, dragamine corazzate, imbarcazioni di trasporto dei carriarmati anfibi, ecc; 200 mila uomini armati, fra americani, inglesi, canadesi) in



I FILM

Vari film sono stati dedicati al D-Day. Alcuni ("Normandia", "Normandia: il giorno più lungo", "Normandia anno zero") sono stati presto dimenticati per la loro modestia. Memorabile "Il grande uno rosso" diretto da Sam Fuller, presentato nel 1980 al Festival di Cannes. Il regista aveva partecipato come caporale del 16° Reggimento della 1ª Armata americana di fanteria, allo sbarco e premiato per atti di eroismo con la "Silver Star". "Il grande uno rosso" era il numero che i soldati della "Divisione di fanteria portavano sul braccio".

Nel 1962 fu girato "Il Kolossal bellico" di modo più lungo, che raccontò in modo spettacolare e minuzioso le vicende dello sbarco, tratti dalla cronaca del colonnello Cornelius Ryan. Per tale film prodotto da Disney, il Zinck operò con eccezionale tenerezza: K. Anakin, A. Marton, B. Wicks e le più grandi star dell'epoca: John Wayne, Richard Burton, Robert Mitchum, Sean Connery, Jean Louis Barrault, Ariely, Rod Steiger, Mel Ferrer, Curt Jurgens. Ottenni due premi Oscar (per la fotografia e per gli effetti speciali). Il film venne girato sulle coste della Corsica.

Altri film successivi si occupano trasversalmente dell'argomento, come occasione storica. "Tempi di guerra, tempo d'amore" (1964) diretto da Arthur Hiller, da un romanzo satirico antimilitarista di William Mail, interpretato da James Garner, Julie Andrews, James Coburn e Melvyn Douglas.

"I matrimoni" (1975) diretto da Claude Lelouch. In esso due sposi prendono possesso della loro casa in Normandia proprio il 6 giugno 1944, per cui la loro notte di nozze coincide con lo sbarco e questo trasforma lo sposo in uno pseudo eroe della Resistenza.

"Yanks" (1979) di registi John Schlesinger, con gli attori Richard Gere e Vanessa Redgrave, è ambientato alla vigilia del D-Day in Inghilterra, dove formazioni di soldati americani aspettano gli ordini per lo sbarco innamorandosi delle donne inglesi.

L'ARMADIO DELLA VERGOGNA

Concludiamo la pubblicazione di alcune pagine del libro di Franco Giustolisi "L'armadio della vergogna" (Casa editrice Nutrimenti, via Appennini 46, Roma).

II

Qualche mese dopo, siamo all'inizio del 1996, insieme al collega Alessandro De Feo sto occupandomi del caso Priebke e della strage di Capriote. All'Espresso di allora, in forma anonima, un documento composto di alcune pagine ingiallite dal tempo e dai bordi consumati. Dall'analisi fatta effettuare sulla carta e sulla scritta a macchina apparso, doni strati. Si tratta di un appunto riservato compilato da un alto giudice militare, indubbiamente un capo come si può rilevare dall'autoritarismo con cui si esprime. Si riferisce ai criminali nazisti latitanti. La premessa è una lunga e minuziosa disamina degli atti acquisiti e delle questioni legate alla procedibilità e alla possibilità di prescrizione di estradizione. E sembra scritto apposta per rispondere "no" a ogni tentativo di mettere le mani sui criminali delle Fosse Ardeatine: se ne sanno qualcosa di anni di libertà.

Gli articoli, a firma di Alessandro De Feo e mia, pubblicati nel 1996 dall'Espresso (me ricordo uno dal titolo fulminante: "Una, cento, mille Ardeatine") e una richiesta di chiarimenti di sostituto procuratore militare di Padova Sergio Dini, che si era visto recitare una montagna di fascicoli vecchi di mezzo secolo, determinano l'apertura di un'inchiesta da parte del C.C.M. (Consiglio della magistratura militare), "omologo" in divisa del C.S.M., il Consiglio superiore della magistratura ordinaria. Quell'inchiesta divenne, di fatto, un elemento chiave per ricostruire la storia dell'Armadio della vergogna.

Il lavoro dell'organo di autogoverno della magistratura militare terminò nel 1999. Queste, in sintesi, le conclusioni.

1) In quell'armadio erano stati nascosti fraudolentemente 695 fascicoli. Quattrocentoquindici di questi contenevano già nome, cognome, grado e reparto di appartenenza dei responsabili delle stragi, italiani e tedeschi, repubblicani e nazisti. E' ovvio che a ridosso dei fatti sarebbe stato assai facile individuare anche gli altri assassini.

2) Negli anni qualche fascicolo era uscito dall'armadio, ma non del gruppo dei 695 di cui si è detto; si trattò solo di quelli riguardanti crimini minori e con assai difficile identificazione dei responsabili.

3) L'onorevole illegittimo "arricchì" ulteriormente con l'apposizione sui vari fascicoli, nel 1960, di un timbro di "archiviazione provvisoria", istituito sconosciuto in ogni angolo del

	Morti	Feriti	Dispersi
Inglese e Canadesi	16.000	59.000	9000
Americani	16.000	59.000	9000
Tedeschi	240.000	200.000	

Il "Memorial" cioè il Museo che a Caen ospita le testimonianze dello sbarco alleato

SEMPRE PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE NELL'IRAQ

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con era prevedibile, ha votato all'unanimità una mozione che prevede il passaggio dei poteri il 30 giugno dall'Amministrazione anglo-americana a un Governo provvisorio iracheno, gli consegnando le risorse economiche naturali del Paese, stabilisce il coordinamento delle iniziative militari fra il nuovo Esecutivo e le truppe straniere (una Forza multinazionale di 160 mila uomini sotto il comando americano). Esse resteranno sul territorio dopo il 30 giugno, sino al 31 dicembre 2005.

La mozione affida all'ONU diversi compiti amministrativi: preparazione delle elezioni politiche entro il gennaio 2005, ricostruzione dei servizi. Prospettive per la fine del mandato del contingente internazionale nel 2006 quando si sarà approvata la nuova Costituzione del governo iracheno sarà definitiva.

Sorgerà dunque un Iraq sovrano e indipendente con un governo eletto democraticamente e con una costituzione federale, pluralista, per il rispetto dei diritti politici ed umani delle tre componenti (sciti, sunniti, curdi).

Se queste sono le apprezzabili premesse, ben diverse sono per ora le condizioni in cui si dibatte l'Iraq fra continui attacchi della guerriglia sia contro le truppe americane, inglesi e dei vari contingenti inviati da altri Paesi, sia contro i cosiddetti collaborazionisti.

Il nuovo governo provvisorio iracheno, presieduto da Iyad Allawi (personaggio assai discusso perché legato ai servizi segreti britannici e alla CIA, nonché responsabile di tentati golpe che uccisero molti civili) è minacciato da Al Qaeda. Questa organizzazione terroristica ha già ucciso in maggio Ezzedine Salim, ex capo del disolto Consiglio iracheno, e ha minacciato di nuovo Baghdad e prepara nuovi attentati ricorrendo a kamikaze.

In questa situazione di permanente allarme, il premier Allawi ha chiesto all'Alleanza Atlantica, cioè alla NATO, un aiuto militare che possa garantire una certa sicurezza. Non truppe, ma assistenza tecnica alle forze irachene, addestramento delle reclute, fornitura di mezzi militari. Ma i governi francese e tedesco hanno subito escluso l'invio di truppe della NATO ed il coinvolgimento sciti, sunniti e curdi.

Da parte dello stesso Segretario generale

LIBERTA' DI LINGUAGGIO DA CASERMA

Negli anni Sessanta circolava un glosso libretto di Giancarlo Neri intitolato "Libertà di linguaggio da caserma" - che raccontava alcuni fatti - per lo più inediti nella collocazione nuova in cui erano presentati - avvenuti durante il periodo fascista. Nel corso del presidente - che raccontava alcuni fatti - per lo più inediti nella collocazione nuova in cui erano presentati - avvenuti durante il periodo fascista.

La situazione permane assai grave: un ostaggio coreano (visitato dal presidente) è stato barbaramente decapitato dai terroristi davanti ad una telecamera per rappresentarla al mancato ritiro del contingente della Corea del Sud. Questo episodio, analogo ad altri, mira a spaccare la coalizione, indebolire le forze anglo-americane, mettere in fuga le aziende private e le organizzazioni non governative che dovrebbero irrorare l'Iraq.

E' una strategia sanguinaria che non risparmia la vita anche di chi lavora come agente di polizia oppure interprete o autista degli occupanti. Negli attacchi e negli attentati vengono uccisi o feriti anche bambini, donne e vecchi. Alla "missione" pseudo umanitaria dell'Italia, a Nasirya progettata per sei mesi, sono giunti sei carri armati "Ariete" ed elicotteri da combattimento "Mangusta" e "Sikorski". D'altra parte, militare della base italiana, di difesa ed offensiva, modifica l'immagine del nostro contingente in Iraq. D'altra parte, lo stesso Segretario generale

Nella sala del congresso Mussolini si era collocato nei pressi dell'aula del presidente. Non era sicuro di essere voluto plebiscitariamente e desiderava fare effetto sui congressisti. Rotondità gli occhi, fece fatto di accostarsi al presidente. Non si trasse, infine avanzò a paggio le mani sul tavolo. Lanciò uno sguardo circolare e alzando la sua parte la maggioranza e a Francesco De Martino, che era un capo indiscusso della nuova formazione.

Nella sala del congresso Mussolini si era collocato nei pressi dell'aula del presidente. Non era sicuro di essere voluto plebiscitariamente e desiderava fare effetto sui congressisti. Rotondità gli occhi, fece fatto di accostarsi al presidente. Non si trasse, infine avanzò a paggio le mani sul tavolo. Lanciò uno sguardo circolare e alzando la sua parte la maggioranza e a Francesco De Martino, che era un capo indiscusso della nuova formazione.

Nella sala del congresso Mussolini si era collocato nei pressi dell'aula del presidente. Non era sicuro di essere voluto plebiscitariamente e desiderava fare effetto sui congressisti. Rotondità gli occhi, fece fatto di accostarsi al presidente. Non si trasse, infine avanzò a paggio le mani sul tavolo. Lanciò uno sguardo circolare e alzando la sua parte la maggioranza e a Francesco De Martino, che era un capo indiscusso della nuova formazione.

"Ebbene - attaccò Mussolini inferocendosi - io vi dico che Francesco De Prespi aveva due... grossi costi".

La sala esplose in un applauso irrefrenabile, mettendo in pericolo i vetri delle finestre. Il successo era ormai assicurato. Fin qui il Fusco. Chiedo scusa: ho citato a memoria, pur rispettando il senso del racconto. Vittoria, dunque, della parolaccia, del termine da campagna che nel corso del Novecento farà una rapida carriera: a partire dai corilli dei gruppi nordestini, fino al congresso di Caserma, fino al congresso di Caserma, fino al congresso di Caserma.

La sala esplose in un applauso irrefrenabile, mettendo in pericolo i vetri delle finestre. Il successo era ormai assicurato. Fin qui il Fusco. Chiedo scusa: ho citato a memoria, pur rispettando il senso del racconto. Vittoria, dunque, della parolaccia, del termine da campagna che nel corso del Novecento farà una rapida carriera: a partire dai corilli dei gruppi nordestini, fino al congresso di Caserma, fino al congresso di Caserma, fino al congresso di Caserma.



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

L'ARMADIO DELLA VERGOGNA

mondo e creato per l'occasione, come alibi assurdo e fragilissimo. Probabilmente rappresentava il tentativo maldestro di coprire in parte l'enorme magagna, dato che in quel periodo si stava discutendo dell'opportunità di abolire la magistratura militare.

4) La Commissione d'inchiesta del C.M.M. forse restringendo eccessivamente la responsabilità, pur nel suo meritorio intento di arrivare alla verità, indica soltanto nei primi tre procuratori generali militari, Umberto Borsari, Arrigo Mirabella, Enrico Santoro, succeduti dal 1945 al 1974, responsabili diretti dell'occultamento. Ma a questi sono pochi dubbi che altri, sino ai giorni nostri, sapevano.

5) Fu il potere politico ad impedire il silenzio. Secondo il C.M.M. decisione fu determinata dalla guerra fredda: la Germania Ovest avrebbe dovuto fronteggiare l'Unione Sovietica con lo scudo Wehrmacht che per questo doveva rimanere. Le enormi palate di fango rappresentate dagli stragi contro i civili avrebbero, per molto tempo, tarpato quell'intento. A riprova, nella relazione si accenna a un carteggio tra due ministri, di cui non viene fatto il nome.

Umberto Borsari, dunque, eseguì un ordine dell'esecutivo allora il procuratore generale venne nominato direttamente dal Consiglio dei Ministri. Il suo successore, Arrigo Mirabella, si adeguò senza fiatare. Quei ministri a cui faceva cenno il C.M.M. senza farne il nome, erano Gaetano Martino, liberale, titolare degli Esteri, e Paolo Emilio Tassinari, democristiano, responsabile della difesa, partigiano, presidente dell'Associazione partigiana Volontaria della Libertà.

Facevano parte del primo governo di Antonio Segni, anche lui democristiano, che rimase in carica dal 6 giugno 1955 al 6 maggio 1957.

Paolo Giustolisi

Sono disponibili collezioni di annate arretrate di L'INCONTRO (1951-2003) al prezzo di € 7,75 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Paolo T. Angeleri
(segue a pag. 4)

TRIBUNA PACIFISTA



NEL RICORDO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

INTERVISTA A SHIRIN EBADI PREMIO NOBEL PER LA PACE

Shirin Ebadi, 56 anni, prima donna musulmana ad aver ottenuto, nello scorso ottobre, il Premio Nobel per la pace, perché impegnata nella difesa dei diritti umani, soprattutto delle donne e dei bambini, è venuta in giugno a Torino per una conferenza. Durante il suo breve soggiorno nella metropoli torinese è stata intervistata da giornalisti. Nelle sue risposte essa ha ricordato di essere diventata il primo magistrato donna nell'Iran prima dell'avvento - nel 1979 - degli ayatollah, che la destituirono. Essa continuò a battersi come docente all'Università di Teheran come avvocato a difesa dei più deboli. Si occupò della riforma del diritto di famiglia (divorzio e successioni) e nella modifica del sistema di risarcimento dei danni che per le lesioni ad una donna prevedeva la metà che per un uomo. Qualche portavoce delle dottrine iraniane, appoggiò l'elezione alla presidenza, nel 1997, del riformista Khatami e contribuì all'intermediazione di agenti dei servizi segreti di Teheran, responsabili del l'omicidio di dissidenti, intellettuali e scrittori tra il 1988

IMMAGLIH PREDICANO L'ODOLO CONTRO ROMA

L'odio per Roma, il desiderio di conquistare il Vaticano e la guerra santa contro la cristianità sono temi cari ai predicatori fondamentalisti che trattano e diffondono richiamandosi al verbo di Maometto. Il concetto cardine di questa offensiva teologica è riassunto in un sermone pronunciato dello sceicco sunnita Yusuf Al-Qaradawi e reso pubblico sul web islamista nel dicembre 2002. Al profeta Maometto venne chiesto "Quale città sarà conquistata per prima, Costantinopoli o Roma?" e lui rispose: "La città di Eusebio sarà conquistata per prima". Eusebio divenne Costantinopoli e fu conquistata dal giovane ottomano Muhammad bin Morad nel 1453, divenuto noto come il Conquistatore. Festa Roma, che oggi è chiamata Roma. Noi speriamo e crediamo che sarà conquistata".

Due anni prima, nel novembre 2000, lo stesso sceicco sunnita aveva consegnato agli schermi della tv araba al-Jazeera una lettura più articolata, non solo di ispirazione religiosa ma legata a una sorta di riscatto storico e politico: "La conquista di Roma pone le premesse per il ritorno da conquistatore e vincitore dell'Islam in Europa, da dove fu espulso nel 476 da Giustino dall'Andalusia, e da Est, dalle porte di Atene".

E' in questo quadro che si moltiplicano i riferimenti al Vaticano come avviene, alla fine del 2002, con lo sceicco saudita Muhammad bin Abd Al-Rahman Al-Antli, imam della moschea re Faid all'accademia militare del Regno, che firma sul sito internet "Kalema" l'articolo intitolato "Non state tristi, Allah è con noi". Tra l'altro, vi si legge: "Controllare la terra del Vaticano, controllere Roma e vi introdurremo all'Islam. I cristiani che sono sottoposti i non musulmani che vivono sotto la protezione musulmana, ndr) e con le umiliazioni oppure si convertiranno all'Islam".

Il tema della "conquista di Roma" - usato sovente come sinonimo del Vaticano e simbolo della cristianità - ricorre spesso nei sermone fondamentalisti che ispirano i volentieri della Guerra Santa. "La prima conquista, di Costantinopoli, avvenne 800 anni dopo l'annuncio di Maometto e ora la seconda conquista, Roma, a Dio piacendo,

nutrire più di 30 mila bambini per un intero anno scolastico a supporto del programma "World Food Programme". Nel 2003 T.N.T aveva raccolto, attraverso iniziative locali, oltre 2,5 milioni di euro. Quest'anno, partendo dalla Nuova Zelanda e attraverso 24 fusi orari in 24 ore, i marcatori hanno trascorso - su un percorso di 5 km - l'intera giornata da notte, con l'altro dell'emisfero attraversandolo idealmente.

RICORDO DI TOM BENETOLLO PRESIDENTE DELL'A.R.G.I.

L'improvviso decesso a Roma di Tom Benetollo, 53 anni, presidente nazionale dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI), è un grave lutto per il pacifismo del nostro Paese. Si era sentito male durante un dibattito sul dopo-elezioni insieme a Gino Strada, il fondatore di "Emergency" ed è deceduto proprio come accade al pacifista socialista Bartolini e al leader comunista Berlinguer, nel corso di un assessorato a Torino. Benetollo aveva dedicato la sua esistenza al volontariato e alle cause più nobili, dal sostegno ai curdi oppressi alla rivendicazione dei diritti degli omosessuali a Cuba, dal sostegno ai militari israeliani che rifiutano di combattere i palestinesi nei territori occupati, alla fondazione della Banca Etica e al Forum permanente del Terzo Settore.

LINGUAGGIO DA CASERMA

Le infaticabile attivista, fondatore del Movimento No Global, presente in ogni occasione ci fosse da difendere una causa di giustizia a Gerusalemme, in Turchia, in America, Benetollo era un esempio di generoso dedizione alla società civile per la difesa dei diritti umani. Fondò il Comitato "Verità e giustizia per Genova" dopo le giornate violente del G8 nel 2001, condusse una campagna contro la guerra d'aggressione all'Iraq, appoggiò la recente mozione di Condoleezza per il ritiro delle truppe italiane.

E' stato l'erede ideale di Bartolini e di Caplini contro la violenza e le ingiustizie del mondo. Perciò la sua immatura scomparsa priva il Movimento pacifista di una guida veramente esemplare.

MARCIA CONTRO LA FAME NEL MONDO

La T.N.T., azienda che fornisce servizi di trasporto e logistica, ha organizzato a Torino, Milano e Roma, una marcia di solidarietà con l'iniziativa "Walk the World" che coinvolge 160 mila persone in tutto il mondo nella lotta contro la fame. Tutti i marcatori hanno raccolto fondi sufficienti a

La libertà, cari amici, si morifica e si annulla con l'imbonimento del popolo per mezzo di bugie, sconfessate il giorno dopo con un ipocrita "scherzoso", o peggio, di bugie "vesoniche", senza motivazioni, ma frutto di pura follia o desiderio di far rumore. La libertà è sempre verità e serietà, mai menzogna. Paolo T. Angeleri

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

40 ANNI DI ATTIVITA' DI "TELEFONO AMICO"

In occasione del suo 40° anniversario di attività, il "Telefono Amico" di Torino ha istituito un Osservatorio che comunica, con scadenza regolare, i dati salienti del servizio a quanti studiano la realtà sociale, agli istituti di stampa e alle istituzioni pubbliche. I dati riguardano il numero e la durata delle telefonate ricevute, le caratteristiche delle persone che chiamano (sesso, età, ecc.), le situazioni problematiche prevalenti, sempre garantendo l'assoluta riservatezza sui fatti, persone e circostanze, raccontati durante la chiamata.

Il "Telefono Amico" di Torino (011-319.52.52), cui ogni giorno si rivolgono circa 200 persone, gestito 24 ore su 24 esclusivamente da volontari, offre un'occasione per comunicare sentimenti inespressi. E' quindi lo specchio del disagio sociale soprattutto nella Regione Piemonte (l'80% delle chiamate proviene da Torino e dalle altre città piemontesi). Così paura, solitudine, dolore e angoscia ed allargia rimandano a vissuti personali che ora, attraverso l'Osservatorio, potranno essere interpretati dagli studiosi nell'interesse della comunità.

Per i centri di Alessandria, Biella, Novara, Rivoli il "Telefono Amico" dispone del numero gratuito 800.579.002. E' presente anche su INTERNET al sito: http://www.telefonamicotorino.it

INAUGURATA A TORINO LA PET-CT ANTICANCRO

Una nuova apparecchiatura per la lotta ai tumori, denominata PET-CT ("Positron Emission Tomography - Computerized Tomography"), è stata inaugurata a Torino. Si tratta di un modernissimo impianto di diagnostica mediante immagini per la diagnosi ed il controllo terapeutico in oncologia. In funzione alla IRMET (via O. Vigliani 89, Centro privato accreditato dal Servizio Sanitario Nazionale presso la Regione Piemonte) verrà utilizzato dagli ospedali torinesi

Questo tipo di predicazione anti-cristiana è oggetto delle analisi dell'intelligence occidentale, nel timore che possa portare ad attacchi in grande stile o anche solo ad azioni isolate. Abbiamo già visto cellule che hanno progettato attacchi contro il mercato nazionale di Strasburgo, la cattedrale di Notre Dame a Parigi e alcune Chiese in Pakistan - osserva Matthew Levitt, ex analista di terrorismo del FBI e oggi esperto di Al Qaeda per il Washington Institute - nessuno può ragionevolmente escludere che anche obiettivi religiosi in Italia possano essere colpiti".

Maurizio Molinari (da "LA STAMPA")

AL SERVIZIO DEI TUOI INTERESSI E DEI TUOI INVESTIMENTI OGGI C'È UN NETWORK DI BANCHE CON PERSONALE DEDICATO, CON L'ESPERIENZA DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO, LEADER IN ITALIA NELLA GESTIONE DEL RISPARMIO: IL SANPAOLO. La tua dimensione.

I TUOI INTERESSI MERITANO UNA GRANDE ATTEZIONE.



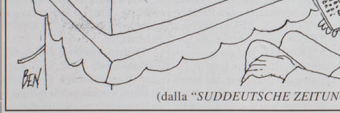
Sanpaolo non è mai stato così vicino ai tuoi interessi. Che tu sia un piccolo o grande investitore, hai otto banche capaci di accompagnare e orientare le tue scelte. Più di 150 fondi e gestioni di patrimonio, un network di Filiali dedicate al Private Banking, la forza di 146 miliardi di euro gestiti. Entra anche tu in una delle nostre Filiali e parla con uno dei nostri gestori specializzati. Scoprimmo insieme gli investimenti più adatti alle tue personali esigenze.

Nella circostanza la Poste italiane hanno messo un francobollo commemorativo del 10° centenario dell'Università di Torino, che è stato presentato al pubblico, nell'Aula Magna, dal Ministro delle Comunicazioni Nazionali dal Presidente delle Poste Italiane.

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890. TORINO VIA CAVALOT 17 TEL. 011.555.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57 WWW.BOLAFFI.IT

Città d'Arte a porte aperte. Provincia di Torino - Assessorato al Turismo Sport - Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino. Orario: lunedì 9/12 - 14/16, venerdì 9/12. Tel. +39 011 881 28392804

Legenda: 1. Città d'Arte Olimpiche 2. Dimore Reali e Castelli 3. Firenze 4. Città d'Arte e Natura 5. Rievocazioni Storiche 6. Personae Letterarie 7. Paesi Dipinti 8. Via Francigena 9. Itinerario Antichissimo 10. Abbazie e Certose. 4 luglio: Moncalieri, Fenestrelle, Montalto Dora, Piossasco. 11 luglio: Beinasco, Coazze, Usseaux, San Benigno. 25 luglio: Giaveno, Luserna San Giovanni, Bardonecchia. Perché viva L'INCONTRO. La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il quinto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.434,42.



(dalla "SUDDEUTSCHE ZEITUNG")

PARLANO I LETTORI

Israele. Sul numero di aprile de L'INCONTRO è apparso un articolo intitolato "L'attacco israeliano per le strade". Mi sembra che tale articolo, pur fedele alla cronaca degli avvenimenti verificatisi a Rafah, non critichi con altrettanta fermezza gli attentati dei terroristi islamici.

Samuele Cohen (Milano). Il nostro giornale ha sempre criticato impartialmente le violazioni dei diritti umani da parte di qualsiasi Stato.

Nella fattispecie riproduciamo l'opinione dello scrittore Mario Vargas Llosa, pubblicata su LA STAMPA del 31 maggio 2004: "La offesa della popolazione israeliana contro le organizzazioni terroristiche palestinesi che compiono attentati ciechi nei confronti della società civile è un fine perfettamente legittimo, ma quando un governo, come quello di Ariel Sharon, si crede autorizzato a realizzare questi impetuosi attacchi con missili aerei nei confronti di civili, assassinando bambini, donne e anziani, organizzando omicidi preventivi e ricorrendo a una dinamica di spionaggio spariscio col licenziamento della televisione pubblica di giornalisti seri quali Santoro e Biagi, o di un comico venale come Luzattzi.

La libertà, cari amici, si morifica e si annulla con l'imbonimento del popolo per mezzo di bugie, sconfessate il giorno dopo con un ipocrita "scherzoso", o peggio, di bugie "vesoniche", senza motivazioni, ma frutto di pura follia o desiderio di far rumore. La libertà è sempre verità e serietà, mai menzogna. Paolo T. Angeleri

Poste. Il 17 aprile scorso le Poste Italiane celebrarono il centenario della nascita dell'architetto Giuseppe Terragni - esponente del futurismo razionalista, il cui stile si ispirava con un francobollo da 85 centesimi.

Ricerca scientifica. Negli U.S.A., patria della ricerca scientifica, il presidente Bush si è opposto agli aiuti statali per le ricerche sulle cellule staminali, che coinvolge agli infimi di malattie rare o molto gravi, come il morbo di Alzheimer. Questa assurda opposizione ai laboratori di ricerca biomedica è ispirata a motivazioni religio-

se, non politiche, poiché altri senatori repubblicani a una parte dell'opinione pubblica del suo stesso Partito - compresa Nancy Reagan (che aveva firmato una petizione per il ritiro delle truppe dalle stagionali anche nell'interesse del proprio marito, defunto in questi giorni per il morbo di Alzheimer) - sono invece favorevoli a tali ricerche scientifiche.

Danilo Prestini (Catania). Ancora una volta, nel caso riguardante le cellule staminali, si palesa il contrasto fra la religione e la libertà di ricerca scientifica. Per fortuna dei malati, negli U.S.A., la ricerca trionfa e quella privata.

Europa. Nella nuova Costituzione europea non figura il richiamo - tanto auspicato e sollecitato dalla S. Sede, e personalmente dallo stesso pontefice - alle cosiddette "tradizioni" del continente. Hanno avvertito l'inserimento di tale locuzione Giscard e Chirac, fedeli ai principi di laicismo ereditati dalla Rivoluzione francese. Invece il nostro Ministro degli Esteri, Frattini, sino all'ultimo, cioè al vertice di Bruxelles, si è mobilitato, fortunatamente invano, per ottenere la modifica del preambolo della Costituzione con il richiamo alle cristianità. Questo atteggiamento del Ministro non è poco rispettoso della libertà dello Stato italiano, quale risulta dalla Costituzione della Repubblica?

Luigi Antonelli (Roma). Effettivamente c'è da chiedersi se il Ministro Frattini rappresentasse a Bruxelles la Repubblica italiana o lo Stato della Città del Vaticano o le sue querele in favore delle "tradizioni cristiane". Tali "tradizioni" hanno messo molte foglie, che si chiamano Inquisizione, roghi di eretici e di "streghe", persecuzione degli ebrei, potere temporale dei papi, censura ecclesiastica, ecc. I suoi giornali sono all'Ottocento attuali privilegi nei rapporti con lo Stato italiano, ecc.